

**Annali. Sezione germanica**  
Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati  
Università di Napoli L'Orientale

---

31 (2021)

*germanica;*



UniorPress





**Direttrice:** Elda Morlicchio (Università di Napoli L'Orientale)

**Comitato Editoriale:** Αναστασία Αντονοπούλου / Anastasia Antonopoulou (Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών / National and Kapodistrian University of Athens), Simonetta Battista (Københavns Universitet), Maria Grazia Cammarota (Università di Bergamo), Sabrina Corbellini (Rijksuniversiteit Groningen), Sergio Corrado (Università di Napoli L'Orientale), Claudia Di Sciacca (Università di Udine), Anne-Kathrin Gaertig-Bressan (Università di Trieste), Elisabeth Galvan (Università di Napoli L'Orientale), Elvira Glaser (Universität Zürich), Barbara Häußinger (Università di Napoli L'Orientale), Anne Larrory-Wunder (Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3), Simona Leonardi (Università di Genova), Maria Cristina Lombardi (Università di Napoli L'Orientale), Oliver Lubrich (Universität Bern), Valeria Micillo (Università di Napoli L'Orientale), Silvia Palermo (Università di Napoli L'Orientale), Alessandro Palumbo (Universitetet i Oslo), Γιάννης Πάγκαλος / Jannis Pangalos (Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης / Aristotle University of Thessaloniki), Jörg Robert (Eberhard Karls Universität Tübingen), Eva-Maria Thüne (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna)

**Comitato Scientifico:** Rolf H. Bremmer (Universiteit Leiden), Wolfgang Haubrichs (Universität des Saarlandes), Alexander Honold (Universität Basel), Britta Hufeisen (Technische Universität Darmstadt), Ármann Jakobsson (Háskóli Íslands / University of Iceland), Daniel Sävborg (Tartu Ülikool / University of Tartu), Elmar Schafroth (Heinrich Heine Universität Düsseldorf), Michael Schulte (Universitetet i Agder), Gabriella Sgambati (Università di Napoli L'Orientale), Arjen P. Versloot (Universiteit van Amsterdam), Burkhardt Wolf (Universität Wien), Evelyn Ziegler (Universität Duisburg-Essen)

**Redazione:** Angela Iuliano (Università di Napoli L'Orientale),  
Luigia Tessitore (Università di Napoli L'Orientale)

;

## **Annali. Sezione germanica**

Direttrice responsabile: Elda Morlicchio

ISSN 1124-3724

Registrazione Tribunale di Napoli n. 1664 del 29.11.1963

UniorPress | Via Nuova Marina, 59 | 80133 Napoli

**Annali. Sezione germanica**  
Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati  
Università di Napoli L'Orientale

---

31 (2021)

*germanica;*



UniorPress

•  
,

La rivista opera sulla base di un sistema *double blind peer review* ed è classificata dall'ANVUR come rivista di Classe A per i Settori concorsuali dell'Area 10.  
La periodicità è di un numero per anno.

*germanica*;  
Università di Napoli L'Orientale  
Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati  
Via Duomo, 219 | 80138 Napoli  
[germanica@unior.it](mailto:germanica@unior.it)



This work is licensed under a Creative Commons  
Attribution 4.0 International License

edizione digitale in *open access*:  
[germanica.unior.it](http://germanica.unior.it)

**Oliver Lubrich**  
Schmerzen, Krankheiten und Metaphern:  
Alexander von Humboldt und die Physiologie des Reisens ..... 7

**Daniela Liguori**  
Il “rimuginatore eroico”.  
Benjamin lettore di Baudelaire ..... 25

**Francesco Fiorentino**  
Brecht e il teatro dell’anonimo.  
Sulla scena antinarcisistica del *Lehrstück* ..... 39

**Elisabetta Iliaria Limone**  
Grünbein e Kaschnitz: le città di  
Dresda e Hiroshima tra memoria, colpa storica e poesia ..... 69

**Sergio Corrado**  
La Grecia moderna all’ombra del suo passato.  
Il discorso filellenico nella lirica tedesca ..... 97

**Luca Gendolavigna**  
A magic potion in present-day Sweden.  
*Elixir* by Alejandro Leiva Wenger ..... 125

**Giuseppe D. De Bonis**  
Speaking and writing:  
diamesic variation in the Germanic magic ..... 147

**Nicoletta Gagliardi**  
La sottotitolazione audiovisiva nella didattica DaF:  
una proposta ..... 169

**Vincenzo Gannuscio; Silvia Palermo**  
*Aneinander vorbeireden*.  
la politica e la lingua dei giovani in Germania ..... 199

## recensioni

- Roberta Ascarelli (a cura di)  
*Ernst Bernhard. Il visibile, la parola, l'invisibile*  
(Micol Vicidomini) ..... 231
- Laura Balbiani, Marco Castellari (a cura di)  
*Ich unterwegs / L'io viaggiante.*  
*Studien am Grenzrain von Autobiografie und Reiseliteratur /*  
*Studi al confine tra autobiografia e letteratura di viaggio*  
(Andrea Benedetti) ..... 237
- Francesca M. Dovetto, Rodrigo Frías Urrea (a cura di)  
*Mostri, animali, macchine. Figure e controfigure dell'umano /*  
*Monstruos, animales, máquinas. Figuras y contrafiguras de lo humano*  
(Valeria Micillo) ..... 243
- Tobias Hübinette  
*Att skriva om svensketen.*  
*Studier i de svenska rasrelationerna speglade*  
*genom den icke-vita svenska litteraturen*  
(Luca Gendolavigna) ..... 249
- autori; autrici**  
..... 257



Francesca Maria Dovetto/Rodrigo Frías Urrea (a cura di)  
*Mostri, animali, macchine. Figure e controfigure dell'umano /*  
*Monstruos, animales, máquinas. Figuras y contrafiguras de lo humano*  
Canterano (RM) 2019: Aracne  
(Linguistica delle differenze 4), 388 pp., € 23

Il bel volume curato da Dovetto e Frías Urrea su *Mostri, animali, macchine* è il quarto della serie *Linguistica delle differenze*, diretta da Dovetto, e raccoglie, oltre alla introduzione dei curatori in italiano e spagnolo, tredici contributi che si svolgono in maniera interdisciplinare attorno al concetto di alterità in una prospettiva metaforica, rappresentata dall'immagine del Mostro nelle sue varie declinazioni, dall'antichità al contemporaneo. Le sei sezioni in cui si divide la collezione: *Mostri e macchine, ieri e oggi*; *Semantica del mostruoso*; *Il mostruoso e l'umano*; *Mostri al femminile*; *Quadrupedi, rettili e uccelli*; *I nuovi mostri*, rappresentano diversi momenti dell'incontro, di volta in volta, tra mostro, animale, macchina e uomo, in un *continuum* di raffigurazioni dell'umano e delle sue "controfigure", per cui l'uomo è riferimento costante, come già in Isidoro di Siviglia (*Etym.* XI, iii, *De portentis*). Il volume non è un 'manuale del mostruoso' e quindi non propone una definizione di cosa si debba intendere per 'Mostro/mostruoso', ma ne offre una visione interdisciplinare in ottica anche storica. "The monster dwells at the gates of difference", afferma la IV Tesi di J.J. Cohen (*Monster Theory: Reading Culture*, Minneapolis 1996: University of Minnesota Press: 7), e la diversità di prospettive dei contributi testimonia la varietà di approcci che il concetto di 'mostro', la *monster theory*, e i *monster studies* hanno sviluppato negli ultimi decenni.

La raccolta si apre con la sezione I dedicata a *Mostri e macchine, ieri e oggi*, e con il saggio di M. Mancini (*ROBOT. Del hombre de arena al hombre de hierro*) sulla storia della parola *robot* e del campo terminologico ad essa associato, il cui tragitto semantico e culturale dall'antichità ai giorni nostri Mancini traccia con numerosi dettagli e particolari poco noti, risalendo attraverso termini quali *automa*, *androide*, *cyborg*, *fyborg*, *golem*, alle lontane origini nella tradizione greca e biblica ebraica e vicino-orientale, legando la storia linguistica a quella tecnologica e socioculturale. La vasta circolazione di cui sono protagonisti questi termini, e numerosi altri ad essi collegati, è testimoniata anche dalla forte tendenza alla riduzione dei rispettivi significanti (50) – che dà luogo a forme come i ben noti *borg*, *bot*, *droide* ecc. – e dalla grande produttività morfologica e compositiva. Significativo il percorso, semantico e culturale insieme, di due termini, *automa* e *golem*, che designano en-

trambi, in modo diverso, entità con caratteristiche simil-umane, il primo greco e il secondo proveniente dall'ebraico. *Automa* ha in sé la radice del 'pensare' e nel mondo greco si riferisce a un essere con capacità di decisione personale (56) che oggi ha assunto il senso, antitetico al precedente, del meccanico e involontario. Opposto è il tragitto di *golem*, originariamente 'massa, materia informe', che "ha ido asumiendo, progresivamente, un valor próximo al de la creación adámica" (55), indicando un essere antropomorfo senza volontà autonoma e al servizio dell'uomo, benché privo di parola – la caratteristica che più di ogni altra identifica l'essere umano – perché solo Dio può conferirla.

Se "l'Altro non può che essere intrinsecamente polisemico" (*Introduzione*, 12), è evidente il legame con la seconda sezione del volume sulla *Semantica del mostruoso*, in cui ricadono due saggi che si muovono tra storia di parole, storia della lingua, e storia della cultura. In *Accoppiamenti (forse) giudiziari. Morfologia e semantica degli esseri misti nello spazio culturale indomediterraneo*, D. Silvestri ci accompagna in un viaggio attraverso India, Mesopotamia, Egitto, Grecia per "inquadrare la condizione di fusione (ma non di confusione) tra una componente prevalentemente umana e una variamente non umana in peculiari raffigurazioni del *mostruoso*" (66). I *Mischwesen* individuati appartengono a due grandi categorie, quella della dimensione religiosa costituita da esseri con la parte inferiore di tipo umano e la superiore di tipo animale, e quella della sfera laica, fatta di creature con una componente superiore umana e una inferiore ferina: tra questi le raffigurazioni mesopotamiche, opposte ma al contempo coerenti, dell'uomo-toro e del toro androcefalo; le numerose ibridazioni egiziane di esseri misti divini (zzati) con testa ferina e corpo umano, modelli ripresi ad es. nella statua di dea leontocefala del santuario punico di Thinnissut; o l'ampia casistica di esseri misti specialmente 'al femminile' del mondo greco, tra cui Gorgoni, Sirene, Arpie, esito, secondo Silvestri, di una "doppia declinazione dell'alterità' [...] per così dire 'duplicata', e in quanto etnica e in quanto di genere" (81).

Il saggio di S. Leonardi (*Semantica di ungeheuer nella storia del tedesco. Da 'sinistro', 'mostro' a intensificatore*), si concentra invece su aspetti più strettamente linguistici, analizzando l'evoluzione del sostantivo *Ungeheuer* 'mostro' e del corrispondente aggettivo sulla base delle occorrenze in tedesco antico e medievale. Attraverso processi di parziale risemantizzazione e rifunzionalizzazione, il termine, con un iniziale senso di 'non familiare, sinistro, misterioso' acquisisce nel corso della storia del tedesco, e in differenti contesti, connotazioni legate al mostruoso e al meraviglioso, definendosi poi come intensificatore, verosimilmente sulla base di associazioni lessicali in cui si evidenziano accezioni semantiche legate alle dimensioni gigantesche e, in alcuni casi, alla quantità.

Nella sezione successiva (*Parte III. Il mostruoso e l'umano*), si discutono aspetti dell'interazione uomo-animale-mostro nella visione filosofico-antropologica dell'antica Grecia e nella sua interpretazione successiva, e in particolare nelle opere di Platone (R. Frías Urrea, *Lo animal y lo monstruoso en el ser humano. Platón y la república del sí mismo*) e di Averroè (R. Karmy Bolton, *El monstruo Averroes. La invención del 'hombre' y el problema de la propiedad*). Il saggio di Frías Urrea analizza il mostro come parte della concezione dell'anima in Platone, che la immagina attraverso metafore animali (*Gorgia*, *Fedro*) e mostruose (*Rep.* IV e IX), a rappresentare modalità diverse della psiche (l'umano, l'animale, il mostruoso) in relazione/contrasto tra loro, dimensioni che è necessario conciliare. Nel contributo di Karmy Bolton, il 'mostro' è, per la critica teologica del XIII sec., lo stesso filosofo, Averroè, che “es lo *unheimliche*, un monstruo que amenaza con desplazar el pivote antropológico sobre el cual se ha erigido la filosofía latina” (144), attraverso una interpretazione di Aristotele che mette in questione il *divide* uomo-animale.

Ed è un animale anche la donnola, protagonista del saggio di D. Poli *L'enigma della donnola nell'antichità, in Leonardo, nel lessico*, che apre la Parte IV della collezione sui *Mostri al femminile*. In un ampio contributo, Poli traccia un'analisi storico-artistico-linguistica a partire dal famoso quadro di Leonardo, che molto probabilmente ritrae la favorita di Ludovico il Moro, Cecilia Gallerani, con in braccio quello che solitamente viene definito un ermellino, ma talora anche una donnola, con cui spesso è confuso in quanto entrambi piccoli predatori appartenenti al *genus Mustela*. La documentazione lessicale mette in evidenza un complesso di relazioni metaforiche veicolate dall'ermellino/donnola (da \**domn-ula*), simbolo delle caratteristiche femminili cui, nel ritratto leonardesco, si allude anche tramite l'eco, visiva e uditiva al contempo, del nome greco della *mustela*: γαλένη / γαλήνη, che rimanda al nome della Gallerani.

Nel successivo saggio, *Mostruosità femminili/-e nel Liber monstrorum e nelle Meraviglie dell'Oriente*, P. Lendinara individua la linea di sviluppo dei mostri 'femminili', tipicamente non molto rappresentati nel tardo antico e nel medioevo, in quanto “la categoria del mostruoso [...] è declinata prevalentemente, se non quasi esclusivamente, al maschile” (209). Attraverso l'esame di una documentazione di area anglosassone (il *Liber monstrorum* in latino, le *Meraviglie dell'Oriente* in latino e antico-inglese) con molti rinvii alla tradizione greco-latina e alle altre fonti, Lendinara analizza questa tipologia, evidenziando come la figura maschile resti comunque il modello su cui costruire, per aggiunta o sottrazione, per ibridismo o per contrasto, anche mostri 'femminili'. Caratteristica di questo tipo è la congiunzione di aspetti femminili al massimo grado (la bellezza, la pelle diafana,

i lunghi capelli etc.) con elementi (o comportamenti) specifici dell'essere umano maschile, che costituisce così una potente minaccia per l'uomo. L'analisi della documentazione teratologica di ambito medievale anglosassone dimostra come “la accentuata dicotomia tra uomo e donna [...] si rifletta anche nella rappresentazione del mostruoso, [...] come vada affermandosi una categorizzazione sempre più rigida e autoritaria” (209-210).

Nella Parte V (*Quadrupedi, rettili e uccelli*) quattro contributi si concentrano sull'animale, le sue raffigurazioni e ibridazioni, il suo rapporto con l'umano. Due saggi si occupano di questioni etiche e del linguaggio animale. Il saggio di S. Sensi, *Minima bestialia (per linguisti e affini)*, propone, in prospettiva storico-metodologica, un'analisi dell'evoluzione delle complesse relazioni tra etologia e semiotica, evidenziando la necessità di un dialogo tra le varie discipline che si occupano della comunicazione in ambito umano e animale, che consenta di approfondire la ricerca sulla capacità comunicativa degli animali, la cui essenza appare sempre meno legata a stimoli meramente meccanici. L'ipotesi è quella di verificare se è possibile individuare una sorta di “*continuum* fra linguaggio animale e linguaggio umano intravisto da Darwin e riemerso nella ricerca etologico-cognitiva” (253). A questa stessa tematica si collega anche il contributo di M. Fusco, *Animali parlanti. La testimonianza di Plutarco di Cheronea*. Esaminando gli scritti zoopsicologici di Plutarco, Fusco documenta la presenza di una riflessione avanzata sulle capacità linguistiche e cognitive degli animali, a cui viene riconosciuta una varietà di ‘voci’, che vanno dal semplice suono a un principio di voce articolata, e dimostra come per Plutarco, che si muove sulla linea di autori precedenti, gli esseri animati non umani dispongano di una qualche forma di razionalità.

Il contributo di H.F. Bauzá (*Los Centauros y el sentido simbólico de su morfología*) si connette in parte a un tema già accennato nel contributo di P. Lendinara, quello del prevalere della rappresentazione al maschile. Il centauro, metà uomo, metà cavallo, misto di ragione e passione, è il risultato di una “*alocada hibridación que deja al descubierto los antagonismos y contradicciones de la natura humana y el temor, perpetuo, de la regresión al estado salvaje*” (285) e rappresenta in tutte le testimonianze analizzate la violenza maschile, brutale e selvaggia, anche nei rari casi di centaure, riferimento a quella figura mostruosa femminile con attributi maschili ricordata nel saggio di Lendinara. Il contributo di E. Rodríguez Cidre (*Metamorfosis en clave animal en la Helena de Eurípides*) tratta dell'animale inteso qui come risultato di una metamorfosi, circostanza che ricorre insistentemente nell'*Elena* di Euripide. Tra i vari eventi di metamorfosi, tutti brevemente tratteggiati nella tragedia euripidea, l'autrice si concentra su tre casi: quello di Leda (in

cui è Zeus a tramutarsi in cigno e lei a generare, secondo una versione del mito, Elena), e quelli di Callisto e della figlia di Merope (trasformate rispettivamente in orsa e cerva), che rappresentano il frutto di un rapporto (amoroso o sessuale) tra un dio e una donna.

Il volume si conclude con la sezione su *I nuovi mostri*, che riprende le fila del discorso inaugurato dal saggio di apertura di Mancini. R. Bombi (*Tra avatar, chatbot, troll. Riflessioni linguistiche su alcuni 'mostri' virtuali*) indaga il mondo della rete e il suo utilizzo di termini della lingua colta e del lessico specialistico (religioso, mitologico, letterario). L'autrice ricostruisce con dettaglio di particolari la storia di termini come *avatar* (dal sanscrito *avatāra* 'discesa', 'incarnazione di un dio', oggi anche 'alter ego'), *chatbot* e *robo-advisor*, esiti di processi di *clipping*, *blending* e risemantizzazione, che si sono diffusi nell'ambito informatico e della rete e successivamente hanno ampliato la loro sfera d'uso al linguaggio comune. Caso parzialmente diverso è quello di *troll*. Come sottolinea la studiosa, "siamo di fronte a un'unità lessicale colta e ricercata" (330), in quanto il termine proviene dall'ambito della mitologia nordica e del folklore popolare. *Troll* è un essere sovranaturale maligno, spesso caratterizzato come gigante ma a volte anche come nano, ed è quello che più si avvicina, almeno inizialmente, al concetto di 'mostro' trattato in questo volume, con la sua indefinitezza sia corporea che etimologica, il legame con la natura e la capacità di trasformarsi, la malvagità. È evidentemente questo l'aspetto che ne ha consentito l'uso, nell'ambito del web, riferito a attività e/o persone che provocano e disturbano le discussioni online allo scopo di suscitare irritazione e reazioni irate, senso che trova largo impiego in Internet, secondo Bombi, a partire dal 2009, e nel linguaggio giornalistico dal 2012. La terminologia si adegua dunque, attraverso variegati meccanismi linguistici, alla nascita di "entità nuove paragonabili sì ai robot ma di cui si evidenzia la caratterizzazione virtuale" (334).

Il saggio di F. Chiusaroli, *Figure dell'immaginario fantastico nel repertorio emoji. Ricezione di modelli culturali e procedimenti generativi del segno*, conclude la raccolta tracciando la storia di un tipo diverso di 'raffigurazione dell'umano', gli *emoji*, una serie di pittogrammi digitali sorti a partire dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, e i loro antecedenti, gli *emoticon*. Ideati dall'informatico statunitense Fahlman nel 1982, gli *emoticon* servono "a rappresentare espressioni del viso ottenute attraverso la scrittura sequenziale di segni di interpunzione grafica [...] intesi ad assolvere il ruolo indispensabile di elementi disambiguatori del tono" nella comunicazione telematica (342). Per la loro evoluzione e diffusione è fondamentale l'apporto della tradizione grafico-mediale orientale, in particolare quella di *manga*

e *anime*, veicolata soprattutto dai videogiochi e dai prodotti di animazione. Poco più di un decennio dopo gli *emoticon*, nascono gli *emoji*. L'autrice delinea dettagliatamente il percorso attraverso il quale si costituisce un vastissimo repertorio di icone digitali, che comprende un vero e proprio "bestiario" di animali reali e fantastici (366) come il drago o l'unicorno; creature legate a miti e folklore (il Goblin, l'orco); raffigurazioni umane connesse a specifici mestieri, con la "duplicazione degli *emoji* di genere, tutti rappresentati nella versione sia maschile che femminile" (370); e supereroi buoni e cattivi, che si richiamano alla cultura dei *media*. Nel repertorio degli *emoticon* e degli *emoji* troviamo quindi rappresentate "figure e controfigure dell'umano" della società globalizzata, con nuove funzioni comunicative adeguate all'evoluzione tecnologica, allo stesso modo in cui figure come il *robot* e il *golem*, per ritornare al saggio di apertura di Mancini, si sono vestite di nuovi significati dettati dal progresso culturale, sociale e tecnologico.

Si chiude così una raccolta che potrà interessare sia il lettore curioso che lo specialista, ricca di contributi stimolanti e di prospettive variegata, dal visivo al testuale, dal filosofico al linguistico, che rappresentano efficacemente la fluidità del confine tra l'umano e le sue differenti raffigurazioni: animale, mostro, macchina.

Valeria Micillo



**Oliver Lubrich**

Schmerzen, Krankheiten und Metaphern:  
Alexander von Humboldt und die Physiologie des Reisens

**Daniela Liguori**

Il “rimuginatore eroico”.  
Benjamin lettore di Baudelaire

**Francesco Fiorentino**

Brecht e il teatro dell’anonimo.  
Sulla scena antinarcisistica del *Lebrstück*

**Elisabetta Ilaria Limone**

Grünbein e Kaschnitz: le città di  
Dresda e Hiroshima tra memoria, colpa storica e poesia

**Sergio Corrado**

La Grecia moderna all’ombra del suo passato.  
Il discorso filellenico nella lirica tedesca

**Luca Gendolavigna**

A magic potion in present-day Sweden.  
*Elixir* by Alejandro Leiva Wenger

**Giuseppe D. De Bonis**

Speaking and writing:  
diamesic variation in the Germanic magic

**Nicoletta Gagliardi**

La sottotitolazione audiovisiva nella didattica DaF:  
una proposta

**Vincenzo Gannuscio; Silvia Palermo**

*Aneinander vorbeireden:*  
la politica e la lingua dei giovani in Germania

**recensioni**